



Indicazioni

Anima con creatività questo momento di preghiera, crea un clima di pace e serenità e procedi in modo lento e riflessivo lungo i vari passaggi proposti rispettando la suddivisione in parti:

V: voce

L: lettore

T: tutti

Preparazione

Davanti all'icona di Yeshua, con il Vangelo aperto sul Capitolo 6 di Giovanni prepara:
un lume

una cestino con queste tre parole, una per foglietto, a seconda del numero dei partecipanti:
bios, psiche, zoè.

un piatto con del pane e un calice con del vino.

tanti lumini quanti sono i partecipanti

Giovedì 18 Aprile

Pane di Vita per la nuova umanità

Prima parte

Introduzione

V: Nel nome del Padre

Nel nome del Figlio

Nel nome dello Spirito Santo

Amen.

Accensione del lume al primo ritornello del canto

Canto: Shiloh

[clicca qui per ascoltare](#)

Solo Lui solo solo Lui c'è

Solo Lui è il Re

Ogni bene è da Lui

Egli non muterà

Solo in Lui solo solo in Lui

Lo splendore del cielo

Ogni pace ogni luce

Viene solo da Lui

Tutto gli appartiene sempre

Shiloh (3v)

Solo da Lui solo solo da Lui

Dalla sua pienezza

Grazia su grazia e verità

Tutto viene da Lui

Lui illumina ogni uomo sempre

Shiloh (3v)

Introduzione

V: Giovanni non riporta il racconto della cena eucaristica, ma quello della lavanda dei piedi (cfr. Gv 13), tuttavia nel capitolo 6, con il racconto della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ne approfondisce il significato e il senso parlando del Pane di Vita. Yeshua aveva appena guarito l'infermo della piscina di Betzaetà (cfr. Gv 5,1-18), liberando l'umanità dalla religione del merito: Dio ti ama ma tu devi fare così o non devi essere colà. Dio invece ama gratuitamente e tu lo puoi semplicemente accogliere nella tua vita.

Questo perché Dio non impone, ma si propone: è la bellezza che attira. La gente, durante la festa dei Giudei, ovvero delle autorità religiose, non va nel tempio ma è attratta da Yeshua perché in Lui e con Lui si trovano Dio, Vita, Bellezza e Gioia.

In questo senso il Signore e il Maestro mostra un volto nuovo di Dio e dona all'uomo le procedure della Vita. Se nell'Antico Testamento Dio, aveva risposto al popolo mormoratore donando la manna (cfr. Es 16,3), ora Dio non risponde più ai bisogni del popolo ma previene e precede le sue necessità. I suoi ministri sulla terra invece non riescono a tramettere questo potente messaggio: nel brano in questione Filippo si manifesta come un realista, Andrea come un sognatore.

Per Filippo, calcolatore e controllore, duecento denari di pane, che equivalgono a più di sei mesi di lavoro, non basterebbero per sfamare i cinquemila, in Andrea, che probabilmente ha in mente il profeta Eliseo che con venti pani d'orzo era riuscito a sfamare cento persone (cfr. 2Re 4,42-44), manca la fede.

Teoricamente tutto è possibile, ma praticamente no: questo è il pensiero nascosto in lui e in quelli come lui.

Ecco che coloro che dovrebbero essere preposti per dare indicazioni di vita al popolo di Dio, sulla base delle procedure evangeliche, spesso e volentieri si perdono perché si contaminano con il modo di pensare del mondo, diventando perciò guide cieche che filtrano il moscerino e ingoiano il cammello (cfr. Mt 23,24).

Costoro non credono, ma pensano che tutto sia possibile, in realtà lo sperano, verbo che non è per niente evangelico. Chi vive di fede invece lo ha già sperimentato, per cui non dubita mai, lo ama e lo vive.

Non si tratta di credere solo in Dio, ma anche in se stessi, cominciando a mettere in circolo ciò che siamo e abbiamo, senza trattenerlo, perché con questo nostro piccolo seme Dio fa grandi cose.

Sempre.

Preghiera

T: Signore Yeshua risorto,
che apri la tua mano per nutrire ogni vivente,
guarda a noi piccola comunità,
accoglici alla tua mensa
perché possiamo testimoniare che solo tu sazi la fame e la sete
di giustizia, di amore, di libertà e di pace.
Signore, che ci raduni ogni giorno alla tua Mensa,
sostieni la nuova comunità donandole uomini ispirati
che continuino a celebrare con noi e per noi l'Eucaristia,
che ci indichino la via da seguire stimolati dalla tua Parola,
che ricerchino sempre l'unità e il perdono praticando la lavanda dei piedi.

Signore, che hai chiesto agli apostoli di prendersi cura della folla,
sostieni coloro che vivono la fatica di questo tempo,
perché ogni persona diventi consapevole di essere custode
del tesoro del proprio cuore e di ogni fratello e sorella che le vive accanto.

Signore, che ci doni
il tuo pane, vero cibo e il tuo sangue, vera bevanda,
ravviva nella nostra comunità il desiderio di te
perché ciascuno diventi pane spezzato per gli altri
e, nel dono di sé, un bene per l'umanità.

Signore Yeshua, che attraverso il tuo corpo e il tuo sangue,
ci chiami a seguirti donando tutto noi stessi per la causa del Vangelo,
difendici dal male, alimenta in noi l'amore e mantienici fedeli a te,
perché possiamo dare gloria te in ogni istante
alzando lo sguardo verso il regno della gioia.

Amen.

Canto: Salmo 117: Alleluia rendete grazie

[*clicca qui per ascoltare*](#)

Alleluia Alleluia Alleluia

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

Il suo amore è per sempre.

Ant.

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

Ant.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Vangelo di Giovanni 6,1-15

V: Dopo questi fatti Yeshua partì al di là del mare di Galilea, di Tiberiade. Una grande folla, lo seguiva, perché vedevano i segni che faceva sugli ammalati. Yeshua allora salì sulla montagna e là sedeva con i suoi discepoli. Ora era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Yeshua alzati dunque gli occhi al cielo e vista molta gente che veniva da lui dice a Filippo: Dove compreremo pani perché costoro mangino? Diceva così per metterlo alla prova; infatti egli sapeva cosa stava per fare. Gli rispose Filippo: Duecento denari di pane non bastano a loro perché ciascuno ne riceva un piccolo pezzo.

Gli dice uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: C'è un ragazzino qui che ha cinque pani d'orzo e due pesciolini, ma cos'è questo per così tanta gente? Yeshua disse: Fate adagiare gli uomini. L'erba in quel luogo era abbondante. Si adagiarono dunque gli uomini, all'incirca cinquemila.

Yeshua prese allora i pani e dopo aver reso grazie li distribuì a coloro che erano seduti, e ugualmente fece con i pesciolini, quanti ne volevano. Quando poi furono saziati, dice ai suoi discepoli: Raccogliete i pezzi avanzati affinché non ne vada perduto nessuno. Raccolsero dunque e riempirono dodici ceste di pezzi dei cinque pani di orzo avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora gli uomini, visto il segno che lui aveva compiuto, dicevano: Questi è veramente il profeta, quello che deve venire nel mondo. Yeshua allora, saputo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò nuovamente sulla montagna, tutto solo.

Antifona: Alleluia (3v)

***Quando dunque la folla vide che Yeshua non era là né i suoi discepoli,
salì sulle barche e andò a Cafarnao cercando Yeshua.
E, avendolo trovato, al di là del mare, gli dissero:
Rabbì, quando sei venuto qui? Gv 6,24-25***

L: La folla sta cercando Yeshua perché vuole farlo re (cfr. Gv 6,15). La gente non vuole la libertà, ma vuole vivere sottomessa ad un re, a delle regole. Il re dell'amore libero, Yeshua, invece se ne va via, solo, camminando sulle acque per raggiungere i discepoli (cfr. Gv 6,19).

Il problema è che nessuno vuole accettare che Yeshua non sia più nell'antica alleanza ma nella nuova. Il Signore non sta più dove si pensa di trovarlo, ad esempio nelle chiese, ma dove c'è vita e desiderio di compiere dei passaggi evolutivi. Il Maestro non è la pillola pronta ad uso e consumo per far fronte in modo rapido ai problemi della vita, ma Colui che ispira a trovare risposte interiori alle domande poste dagli eventi.

La gente si mette in ricerca di lui, ma in Giovanni il verbo cercare ha sempre una connotazione negativa, come quando ad esempio lo vogliono arrestare per ucciderlo. La gente vuole un *Rabbì*, un maestro della legge, uno che deve essere il continuatore della sottomissione a Dio attraverso norme e tradizioni, non Colui che viene per donarci un rapporto nuovo e libero con Dio. Chi ha deciso di seguire Dio e la Vita come può ancora pensare di scendere a compromessi con la legge degli uomini?

***Yeshua rispose loro e disse: Amen, amen vi dico,
mi cercate non perché avete visto dei segni,
ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati.***

**Operate non per il cibo che perisce, ma per il cibo che rimane
per la vita eterna, che il Figlio dell'uomo vi darà!
Su di lui infatti il Padre, Dio, ha messo il sigillo. Gv 6,26-27**

L: La folla sorda pensa al pane materiale mentre Yeshua parla del pane che nutre ad un livello molto più profondo. La folla chiede pane regole, rivendicazioni e benefici per sé, Yeshua invita a farsi pane per gli altri. Ecco il vero segno: Dio si dà all'uomo e lo invita a fare altrettanto. Ognuno di noi riceve il pane ed è chiamato a farsi pane per l'umanità!

Ed è proprio qui che si trova il senso della moltiplicazione dei pani e dei pesci: quando ognuno mette a disposizione ciò che è ed ha ce n'è per tutti. Questo è il cibo che il Figlio dell'uomo dona al mondo, una procedura per vivere per sempre. Più ci si dona più si ha e si dura in questa esistenza. Il problema è che l'umanità si sazia facilmente dei propri doni, dati in comodato d'uso, e spesso e volentieri il pane ricevuto non diventa pane donato, ma trattenuto. Così facendo non si arriva solo alla morte dello spirito ma si velocizza anche quella del corpo.

Quando ci si dona si rimane vivi al di là e oltre la stessa vita. Tuttavia il termine greco *aionos* non significa eterno ma indica un periodo che va oltre il *chronos*. Per cui anche se la vita biologica passa, la vita interiore (zoè) continua a vivere e si trasmette di generazione in generazione.

Il Figlio dell'uomo dopo la sua morte ci dona la sua zoè, il suo Spirito, che rimane con noi per sempre. Egli è la garanzia del pane spirituale, della vita che non muore mai. Dio ha messo il sigillo la garanzia in Yeshua: la sua zoè vive tutt'oggi nell'uomo vivente. Basta farsi pane dono per il bello e il bene di molti e si vive meglio e per sempre.

La parola vita in greco può essere espressa attraverso tre termini: Bios, Psiche, Zoè. Pesca un biglietto dove troverai una di queste parole e rifletti su di essa con quanto riportato qui sotto.

Bios: *La vita biologica per crescere dev'essere nutrita soddisfacendo i bisogni. Essa ha un livello massimo di soddisfazione, poi discende, cala a seconda della stagione di vita che si sta vivendo. Ti stai troppo occupando di essa, sei votato tutto all'esterno, a cercare soluzioni che vengono da fuori di te, ma ti manca la ricerca interiore, lo scrutare il cuore. La cura del corpo è importante, è un ottimo punto di partenza, ma devi far attenzione al fatto che non si riduca tutto a lì. Trova un tempo sano per la meditazione giornaliera cercando di rimanerle fedele. Dona spazio al tuo cuore per scrutare le sue esigenze e soddisfarle con ordine e metodo.*

Psiche: *La psiche propone bisogni indotti secondo la legge finta: Più hai soldi, salute, possibilità, ricchezze e più ti senti al sicuro. La vita psichica, non da' segnali, si arresta semplicemente con la morte e lì ne scopri l'illusione. In questa fase stai ancora pensando troppo a te, parli esclusivamente dei tuoi problemi e delle tue difficoltà. Pensi al corpo fisico e sei terrorizzato dall'avanzare dell'età, dalla paura della mancanza. Sei soddisfatto solo se la tua famiglia o le persone a te care sono a posto senza accorgerti di chi ti sta vicino. Per questo ringrazi solo quando le cose funzionano. Trova un tempo e uno spazio serio per pregare e poi agisci donando qualcosa di tuo a favore degli altri.*

***Zoè:** La vita interiore per crescere deve essere nutrita. Essa non muore mai. La procedura che la fa vivere è: Più condividi e più hai! Stai ancora trattenendo per te troppe cose e troppi pensieri, ancora non credi nella forza della comunità, nutrendo dubbi su di essa. Difficilmente riesci a leggere la vita a partire dalla Parola e spesso ti lasci abbindolare dalle proposte contraddittorie del mondo. Ritrova pace interiore e datti da fare di più per il bene-bello comunitario per crescere ed evolvere secondo i desideri di Dio e non quelli degli uomini.*

Canto: Siamo nati liberi

Audio non disponibile

Siamo nati liberi
Noi siamo liberi
Senza confini di terra
Di cielo e di stelle
In questo immenso universo
Disegnato per noi

Siamo nati liberi
Noi siamo liberi
Senza recinti e catene
Prigioni e padroni
Per queste tue ali celesti
Che abbiamo nel cuore.

Rit. Mani, mani da liberare
Stringiamoci più forte queste mani
Piedi, piedi per camminare
Camminare sempre solo per te.
Occhi, occhi da far brillare
Nella luce per poterti rivedere
Cuori, cuori da riabbracciare
Nel perdono per poter ricominciare
Tu hai scelto noi, tu hai scelto noi, tu hai scelto noi
Tu ci chiami amici e non ci lasci mai

Siamo nati liberi
Noi siamo liberi
Come le onde del mare
e il viaggiare del vento
Liberi d'essere forti
nella forza del cuore.

Siamo nati liberi
Noi siamo liberi
Di camminare la vita
Anche contro corrente
Con umili passi di gioia
E senza fare rumore.

**Allora gli dissero: Che cosa dobbiamo fare per operare le opere di Dio?
Rispose Yeshua e disse loro: Questa è l'opera di Dio: che crediate a
Colui che Egli ha inviato. Gv 6,28-29**

L: Abituati al vecchio Dio fatto di prescrizioni, leggi e paure non si riesce a cogliere la novità portata da Yeshua. La mentalità religiosa dice: Dovete fare delle cose per essere in regola con Dio. Nell'Antico Testamento l'espressione opera di Dio si trova solo in Es 32,16 per indicare le tavole della Legge. Quindi quando al tempo si parlava dell'opera di Dio altro non voleva dire che attenersi all'osservanza della legge; con Yeshua invece l'opera di Dio diventa accogliere il dono divino per noi. Il verbo usato è *pisteuo* che significa aver fede. Quindi non più precetti da rispettare, ma si tratta di sperimentare e vivere che Yeshua è Colui che porta la Vita vera. Credere è perciò aderire a Lui come la pelle alle ossa, senza dubbi, senza pensare male di Dio e della Vita, operando con passione e amore.

**Allora gli dissero: Quale segno dunque compi
perché vediamo e crediamo in te? Cosa operi?
I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto,
com'è scritto: Ha dato loro da mangiare pane dal cielo. Gv 6,30-31**

L: La folla non vuole capire: ai rabbini, ai profeti, come prova di provenienza divina si chiedeva qualcosa di miracoloso. Si chiede un segno solo quando non si vive e sperimenta una cosa. È la mentalità religiosa che chiede sempre prove, segni, per poter vedere e credere.

Yeshua rifiutando questo modo di pensare non dirà mai: Ecco il segno, ma piuttosto credi e tu stesso diventerai un segno per gli altri perché possano vedere il Regno dei cieli già qui sulla terra.

Il grande segno nell'Esodo per credere che Dio era Dio fu la manna del deserto. L'esperienza religiosa si rifà al passato, alla tradizione perché dà certezze, mentre il presente è vissuto con sospetto e il futuro con ansia e pericolo.

Andare al passato è dimenticare, tralasciare il presente. *Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.. per questo non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore (Gv 14,25-27).*

Ecco perché Yeshua non parla mai di "nostri padri" ma di "vostri padri" (cfr. Gv 6,49). Egli si dissocia totalmente dalla tradizione passata. Dio è qui, è presente, abita l'unico tempo che esiste e chiede all'uomo di viverlo in pienezza, magari azzardando delle mosse, anche se non è tutto subito comprensibile. A tempo debito la luce dello Spirito porterà chiarezza e ne mostrerà il senso. Perciò ogni intuizione va agitata, ogni desiderio del cuore deve essere alimentato.

Purtroppo chi ha paura si attacca al vecchio, al passato, ad una "teologia" superata e non vede il nuovo Pane, Yeshua perché ha lo sguardo abbassato sulla tradizione che non può tradire e ha gli orizzonti ristretti come il popolo d'Israele.

La fede è la capacità, grazie allo Spirito, di far vivere il messaggio evangelico nei nuovi tempi. È la consapevolezza che non si può rispondere ai nuovi problemi, alle esigenze e ai bisogni

dell'umanità con vecchi modelli e soluzioni, ma dando spazio allo Spirito che è creatività, libertà, iniziativa, come capacità di nuove genesi e creazioni.

A questo punto ognuno propone una riflessione o una preghiera che metta in risalto le proprie paure e la mancata fiducia in Dio e in se stesso di fronte alle domande sotto forma di eventi che la Vita gli sta ponendo davanti in questo tempo storico. Al termine, mentre si esegue il canto, ognuno accende un lumino e lo depone di fronte all'icona di Yeshua come atto di adesione a Lui.

Canto: Chi rimane in me

Audio non disponibile

Chi rimane in me e io in lui,
fa molto frutto perché,
senza di me, senza di me,
voi non potete far nulla.

**Restate in me, restate in me,
io son la vite e voi i tralci.
Restate in me, restate in me,
amici miei la mia forza vi darò.**

Io vi chiamerò amici miei
e do la vita per voi.
Amatevi così nel nome mio,
la vostra gioia sarà.

Scenderà tra voi la Verità,
il mio Spirito in voi.
Resterà tra voi l'Amore mio,
farà di voi una cosa sola.

Disse loro Yeshua: Amen, amen vi dico, non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma mio Padre dà a voi il pane dal cielo, quello vero. Il pane di Dio infatti è Colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo. Gv 6,32-33

L: Da un punto di vista storico c'è stata una grande amplificazione dell'esodo dall'Egitto. Nessuno degli scappati all'Egitto arriverà alla Terra Promessa, anche Mosè la vedrà solo da lontano, dal monte Nebo. Yeshua perciò asserisce: Mosè vi ha dato un pane, la manna, ma non la libertà.

Perciò l'esodo è stato un fallimento e il motivo è stato il non aver ascoltato la voce di Dio. *Quarant'anni infatti avevano camminato gli Israeliti nel deserto, finché non fu estinta tutta la*

generazione degli uomini idonei alla guerra, usciti dall'Egitto; essi non avevano ascoltato la voce del Signore (Gs 5,6).

La richiesta della folla è superficiale, banale: chiede un aiuto biologico per l'immediato, il pane che a quel tempo discese dal cielo, la manna. Yeshua-Dio dà il pane del cielo, non il pane dal cielo.

Il pane di Mosè ti fa vivere un giorno, quello di Yeshua ogni giorno. Il pane vero è Yeshua con le sue indicazioni di vita che nutrono molto di più.

Secondo la mentalità semitica tutto ciò che viene da Dio viene dall'alto, mentre gli uomini stanno in basso. Yeshua viene dal cielo perché viene da Dio. Egli viene per dare la vita al mondo: ma non dà la *bios*, la vita biologica ma la *zoè*, la vitalità, la vita vera, quella che dura per sempre.

Gli dissero allora: Signore dacci sempre questo pane.

Yeshua disse loro: Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame; e chi crede in me non avrà più sete Gv 6,34-35

L: Il popolo continua a pensare a Mosè. Siamo di fronte a un dialogo dove non c'è possibilità di capirsi: la folla non si sposta dalla propria idea. Essi vogliono il pane-manna di Mosè, Yeshua invece vuole donare se stesso, è Lui il Pane. L'espressione *Io sono* si rifà a Es 3,1-6, quando Dio dal roveto ardente si rivelò a Mosè. Yeshua rivendicando per sé questo nome dice di essere Dio. Mentre la legge lascia l'uomo nel dubbio: Basterà questo per andare in paradiso? Dovrò fare di più? Chissà se così va bene? Il Pane di Yeshua sazia e disseta: è la piena risposta ai desideri che ognuno porta dentro sé, il senso di ogni cosa.

Yeshua ci ama gratuitamente e ci chiede di ricevere questo amore fatto pane. Cosa dobbiamo fare? Assolutamente nulla, o forse tutto imparando a ricevere e accogliere questo dono per saperlo riversare sugli altri. Infatti chi lo accoglie, lo sente, ne diviene pienamente consapevole e riesce anche a ridonarlo. Ciò che conta è credere in Yeshua, immergersi in Lui, nella Sua Parola, provando a tradurla con gradualità in vita finché non diventa un processo naturale.

Si tratta di non dare autorità e potenza sulla propria esistenza a nessun altro che al Signore, decidendo di servirlo e amarlo con tutto se stessi.

Ognuno prende un pezzo di pane e lo intinge nel calice del vino mentre la voce proclama le parole di Yeshua come segno di una rinnovata alleanza con l'umanità.

V: Prendete e mangiate questo è il mio corpo (...) Bevetene tutti; questo è infatti il sangue della mia alleanza, versato per molti in remissione dei peccati.

Al termine prendendosi per mano si canta:

Canto: Avun

[*Clicca qui per ascoltare*](#)

Padre nostro che sei nei cieli

il tuo nome è santo

il tuo regno viene

la tua volontà si compie come in cielo così in terra
Tu ci doni il pane di ogni giorno
Tu rimetti a noi i nostri debiti
nell'istante in cui noi li rimettiamo ai nostri debitori
Tu non ci induci in tentazione
ma nella tentazione ci strappi dal maligno
perché tuo è il regno e la potenza e la gloria
ora e per sempre.
Amen

V: La vera scelta vocazionale è decidere a chi offrire la propria vita, al di là delle cose da fare. Usarla per se stessi significa vivere per ottenere un contraccambio. Usarla per gli altri significa vivere in dipendenza. Usarla per Dio significa capire perché ci siamo, scoprire il nostro compito. Questa è l'unica vera decisione da prendere. La vita in fondo è la risultante delle nostre scelte: ciò che costruisci te lo ritrovi, ciò che non nutri e non sviluppi, ciò di cui non ti prendi cura muore, si secca e si perde.

Se non si mangia si muore. La vita interiore (zoè) se non la nutri muore. Ci stiamo preoccupando di nutrire la vita biologica e psichica senza mai passare a quella interiore. Poi però ci lamentiamo e ci arrabbiamo quando le relazioni finiscono, quando cadiamo in depressione, quando ci sentiamo abbandonati o non troviamo un senso al vivere.

Allora nutri il tuo spirito di silenzio, stupore, conoscenza, scoperte, emozioni, verità, preghiera, libertà, autonomia, amore, desiderio, perdono, gratitudine, gratuità, entusiasmo, valori ..e di Dio e scoprirai la vera felicità.

T: Se non impariamo a usare e nutrire, l'anima, prima o poi la perderemo, non la sentiremo più.

Se non coltiviamo una passione essa finirà per scemare.

Se non ci serviamo delle cose presto finiranno.

Se non sviluppiamo i nostri talenti finiremo con il chiuderci in noi stessi.

Se non agiamo con coraggio e determinazione esse diminuiranno.

Se non usiamo l'impegno esso svanirà.

Per ogni cosa è necessario l'uso, la ripetizione, l'esercizio, la disciplina così tutto diventerà automatico, quasi istintivo e noi potremo tornare a credere nella vita e a compiere la volontà del Signore.

Conclusione

V: Il Signore ci concede una notte serena e un riposo tranquillo.

T: Amen.

Canto: Beato sia quel giorno

[*clicca qui per ascoltare*](#)

Beato sia quel giorno che Dio ci dirà

preghiamo per il mondo chi ama seguirà
Eccoci mio Dio siamo pronte a partir ti offro il mio io non hai che da dir..

Beato sia quel giorno che docile sarai andrai per il mondo nel silenzio capirai
Beato sia quel giorno che docile sarò andrò per il mondo nel silenzio capirò

Nulla io tu chiedo grande mio Signore
so che il mio credo è portare qui il tuo amore, solo il tuo amore
Sì, ringrazio Te mio Dio di questo grande dono
Sì, qualunque cosa chiedo non è per me, Signore,
Sì, di ciò sono contenta, per te tutto il mio amore..



10 - 11 - 12 maggio
In Umbria

ISCRIVITI



Nuove date

27 - 28 febbraio 2025

15 - 16 marzo 2025



15 - 16 giugno

7 - 8 settembre



12 - 13 ottobre

9 - 10 novembre



14 - 15 dicembre